

Allia fa il pieno con Leopardi «en français»

DI DONATELLA DONATI

Tra gli editori presenti all'ultimo Salone del Libro di Parigi, sicuramente Gérard Berréby è uno dei più interessanti. Già il modo di presentarsi lo distingue: cinquant'anni molto ben portati, un fisico asciutto, un ciuffo di capelli neri, due occhi penetranti e quasi sempre sull'abito scuro una sciarpa di seta che racconta la sua origine tunisina.

Sì, perché questo colto editore di scrittori che hanno contribuito allo sviluppo delle idee e di opere scelte per la loro qualità e perché vicine al suo spirito, viene dalla Tunisia, che ha lasciato a 15 anni e ci tiene a mettere in evidenza la sua origine di africano e per giunta ebreo.

La casa editrice Allia, una nicchia d'autore nel Mairais, pur essendo — come egli la definisce — «di espressione francese», dal 1982 a oggi ha pubblicato tra

136 autori ben 21 italiani, e tra gli italiani quasi tutto Leopardi prosatore. L'avventura leopardiana è cominciata con l'uscita dei Pensées, con il solo nome dell'autore e senza apparato critico nel 1992.

Una scelta geniale premiata dal successo delle vendite, una scelta artistica, come dice Berréby, che si è trasformata in risultati economici. Franco Foschi, direttore del Centro nazionale di studi leopardiani e promotore della legge "Leopardi nel mondo", intuì l'importanza dell'iniziativa e prese contatto con l'editore. E' cominciata così una collaborazione sistematica che toccherà l'apice il prossimo settembre con l'uscita della traduzione del primo volume dello Zibaldone integrale, operazione ancora non realizzata in nessuna lingua.

Nel frattempo tra edizioni eleganti e tascabili Leopardi è diventato l'autore più presente nelle edizioni Allia e di lui viene particolarmente apprezzata quella capacità di indagine e di ricerca tra sentimento e ragio-

ne che lo rendono di una sconvolgente attualità.

Il 21 aprile, festa di san Jordi e giornata mondiale del libro e del diritto d'autore, decine di librai in tutta la Francia parteciperanno alla operazione *Un livre, une rose*, nel corso della quale sarà offerta gratuitamente insieme a una rosa anche l'edizione tascabile dei Pensieri, quella in cui è segnalata la partecipazione del Centro studi leopardiani di Recanati.

Ma le sorprese che ci riserva Berréby non sono finite. Da un accordo con Stefano Verdichio, delle edizioni Quodlibet di Macerata, è nata la prima traduzione in francese di Scatature (*Brûlures*) di Dolores

Prato, la scrittrice di Treia che sta conoscendo dopo la morte una meritissima fama. Berréby mi confida, con il tono orgoglioso con cui parla delle sue edizioni come fossero avventure, e c'è in lui il gusto della sfida cosmopolita e del

rischio intellettuale, che un inedito della Prato, *Sogni*, farà parte del suo catalogo. Che il suo intuito raramente fallisca ce lo ha dimostrato anche la scoperta di una lettera di Leopardi alla principessa Carlotta Bonaparte, nipote di Napoleone, da lui comprata ad un'asta della casa Drouot qualche anno fa e ora in possesso del Centro studi; un documento che dicono importantissimo per approfondire il rapporto del poeta con la femminilità e per fugare qualche azzardato sospetto. «Abbiamo impresso uno stile nelle cose — conclude Berréby — abbiamo fatto delle cose nuove in modo nuovo». L'interesse della stampa francese e dei mass-media intorno a lui sta crescendo. Francesca Isidori, dirigente di France Culture, la radio culturale francese, guarda caso anche lei di Recanati, è una delle prime a visitare lo stand. Diceva Monaldo, il padre di Giacomo, che anche da una piccola finestra si può vedere il mondo, ma quanto più la finestra è grande tanto più di mondo si vede.

L'editrice

parigina

e il poeta

di Recanati